

ABBONAMENTI

Rice tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine, a domicilio, e nel Regno. Anno L. 18

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Neurologia, Dolorazioni e Ringraziamenti. Cost. 25 per linea.

Aspettando di avvenimenti

Si comincia già a parlare delle elezioni generali, anzi giornali bene informati le danno come sicure, ed in questa eventualità alcuni articoli del Ministero esprimono il timore che possano essere, in questa occasione, che avrebbe fatto il suo dovere, sotto la pressione dello scandalo provocato dall'on. Crispi.

duque con l'ultima la demissione di un Governo utile ed accetto al paese, per sostituirvi... nessun Governo. I prodromi poi significanti di questa inevitabile dissoluzione li abbiamo già nei giudizi molto severi e molto applicati che la più autorvole e seria stampa di parte moderata esprime sul contegno assunto in questi ultimi tempi dall'on. Rudini.

stauze in cui erano stati scontati, degli interrogatori del Taulongo, e di tutti gli altri elementi raccolti, ebbe a concludere solennemente che «nessuna responsabilità politica o morale pesava sull'on. Crispi.»

RUSSIA

La politica della Russia fu sempre finora una politica d'assorbimento, con o senza successo, degli altri popoli slavi; del panslavismo essa si è servita e si servirà ancora come d'un mezzo per riuscire nei suoi intenti, o direttamente o indirettamente, quando non ufficialmente, sempre lo incoraggiò. All'esposizione di Mosca del 1887 vennero accolti con entusiasmo senza esempj rappresentanti di tutti i popoli slavi che lo stesso imperatore Alessandro II chiamò con nazionali e fratelli: discorsi e brindisi lusinganti al panslavismo furono pronunciati in tutta la Russia; il Kaiser, il Branner, il Lamanski, il Saffaric, il Palacki, il Soloviev, lo stesso ministro Tolstoj proclamarono la comunità d'origine, la fratellanza, la necessità di stringersi in confederazione contro l'elemento occidentale latino-germanico per quanti Slavi abitano dalla selva di Boemia agli Urali, dall'Adriatico al Mar Bianco. E lo stesso manifestazioni si ripeterono l'anno dopo nella capitale boema, inaugurandosi il monumento al Lutero ceco, a Giovanni Hus, e la guerra del 1878 non fu essa provocata dall'opinione pubblica in Russia e dal partito slavofilo, desideroso di attrarre verso il grumo della gran madre o protettore degli Slavi i disgraziati fratelli, oppressi dal successore del Pseudo-Profezia. E che altro fu l'esposizione di Praga del 1891 se con una dimostrazione contro l'Austria e una nuova e più solenne affermazione delle idee panslavistiche? E che altro è se non un focolare di panslavismo quella Società slava di beneficenza di Pietroburgo, la quale e nelle intenzioni o nei fatti andando ben più innanzi dell'Alleanza francese, dello Schutverein, della nostra Dante Alighieri, si adopera ad estendere la conoscenza della lingua e letteratura russa in tutti i paesi slavi d'Europa, ed ha già sposo due milioni di rubli per fondarvi chiese o scuole, per sussidiarvi studenti poveri, per mantenere studenti slavi in istituti di istruzione russi? Società la quale venne fondata da alcuni fra i più noti slavofili, quali il Kirievski, il Tucev, l'Aksakof, il Romiakof: quel Romiakof che fu il poeta del Panslavismo e che nel celebre canto delle aquile slave così scrisse: «O Aquila del Nord, non dimenticare i tuoi giovani fratelli, Vorso i piani del mezzogiorno, nel lontano Occidente mira. Essi sono numerosi là dove mormora il Danubio, là dove le Alpi nascondono le loro cime nelle

nubi, nei colli rocciosi, nelle gole del Carpati, nelle foreste profonde dei Balcani, nelle reti dei pendii Touthibi. Essi aspettano i fratelli, incantati, il momento in cui udranno le tue grida, il momento in cui le tue larghe ali si distenderanno sulla loro debole testa. Oh! i fratelli di essi, Aquila del Nord, Tavia loro il tuo saluto e ti auguro nella notte della solavità; la luce della tua libertà venga a consolarli. Nutrili con la forza morale, nutrili con la speranza di giorni migliori e i loro giorni buoni, per cui scorre il tuo sangue, scaldala col tuo ardente amore. La loro ora verrà: la loro al saranno più forti: la loro giovani unghie si aguzziranno. Gli aquilotti voleranno e i Ceppi, che la violenza loro impone, essi li spegneranno col ferro vostro! (1)

Ancora i "documenti" contro Crispi

Spogliamo un poco negli atti del processo della Banca Romana. Nell'interrogatorio dell'8 febbraio 1893 Taulongo dice: «All'on. Crispi non ho mai dato somme nell'interesse del Governo, non avendone mai chiesta. Il Crispi, come privato, ha sbandato diversi effetti alla Banca, che ha rimpatriati o estinti. «Alla signora Crispi ho somministrato personalmente, e non la Banca, con cambiali, delle piccole somme, di cui sono stato in gran parte soddisfatto. «Achille Launi prof, già ministro di casa del Crispi, parlando di questa sua condizione, ad insinua del Crispi, come poi verificato, appunto presso la Banca delle cambiali proprie. Del detto nome ha avuto verbalmente, rimanendo debitore di piccola somma.»

PER DECRETO REALE

La lettera Cavallotti

Un manifesto di Crispi Roma 20 — Stamane, dopo la relazione al Re, questi si trattava in colloquio con Crispi, poi con Boselli e Saracco. Nelle conferenze dei giorni scorsi fra Crispi, Boselli, Saracco e Saracco, si decise di applicare per mezzo di decreti reali, convertibili in legge, tutto il programma ministeriale. Roma 20 — Smentite che Cavallotti sia partito per Lugano per la pubblicazione della annunciata lettera al presidente della Camera. Cavallotti è partito per Turin, dove si rappresenta un suo decanato. La lettera di Cavallotti si pubblicherà postuma. Roma 20 — Crispi andrà a passare colla famiglia le feste di Natale a Napoli, per essere di ritorno a Roma il 30 dicembre. Qualsiasi deliberazione d'indole politica verrebbe per ciò rimandata a gennaio. Intanto in alcuni circoli politici si affacciano, facendo le nuove elezioni sotto la direzione dell'attuale ministero. On. Crispi non pronuncerebbe alcun discorso politico, ma dirigerebbe un manifesto al paese.

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine dell'anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti. L'Amministrazione

Nel parlarne, che questi timori siano per lo meno esagerati. E, appena una settimana che è stato lasciato il pallone del deputato di Droppa, ed ormai esso appare miseramente sgonfiato. «Droppa acquistatosi — quando cioè, a quanto si afferma, vorrebbe costare di costui — il paese non se ne ricordava nemmeno, se non come di un avvenimento passato negli archivi della storia: una brutta storia davvero! Quattro mesi saranno più che sufficienti a fare quella «luce meridiana» che ha illuminato il nome di Droppa, piuttosto male gli accusatori, e che un giornale filioso, anzi riluttante organo personale del Presidente del Consiglio, prometteva l'altro giorno che sarà fatta «una rivista» e «una conferenza» nel famoso placc. Dall'orlo del paese è supremamente aspettato, e slancio delle sterili lotte e dei ricorrenti scandali parlamentari, e ricordando troppo bene quale ardua opera di redazione ha compiuto l'anno di un anno di governo il Gabinetto presieduto dall'on. Crispi — posto a scegliere fra l'infida coalizione che si è formata attorno l'uomo che aveva gettato l'Italia sull'orlo del fallimento e della guerra civile, e l'uomo che da quei supremi perigli in pochi mesi la tirasse, non può avere un solo istante di esitazione. E tanto meno il paese può esitare, se pensa che quest'opera di redazione, così bene avviata, fu interrotta da una congiura politica malagevole, giustamente di ansiosa sollecitudine per le sorti della morale offesa. Ma, ammesso uno scacco del Gabinetto Crispi nelle future elezioni, l'opposizione che gli si è organizzata contro, ha essa in sé gli elementi, i mezzi, la potenza di aspirare al governo, di servirvi, di renderlo quanto è necessario per imprimere utili tracce dell'opera sua? Tutt'altro! Una opposizione della quale sono capi Rudini e Cavallotti assieme, Zanardelli ed Imbriani e Giuglietti conosciuti può avere in sé che il germe della propria inattuabile e prossima dissoluzione. L'opera iniziata dall'opposizione in tal modo qualifica contro Crispi, può essere

APPENDICE DEL TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Lo zingaro Eva, che acciaccata dalla passione passò in un lampo dall'ebbrezza all'avvilimento. La sua forza era nella città del mare si guadagnò la terribile celebrità di una ora. Epi nel suo luogo nativo affrì la berlina, un processo infamante che la gettò come cosa abbiate in una ospitale ad essa sconosciuta. Legittimo dello scandalo, i tremili della vergogna s'illuminano in quei primi tempi dopo la sparire i quali non sarebbe bastata tutta la sua vita. Quando Eva si trovò sola, strappata ai figli ignota a tutti, si accorse di apparire ormai alla classe degli sposati, esaurita da tanti mali, caduta nell'annientamento supremo. Eppure ella sognava le antiche sale riappandenti, che sugli specchi riflettevano le chiome fulve dei suoi bambini. Oh, le sue stanze discrete ed intime, ove le amiche si susseguivano col fruscio della seta e la parola condanna sul labbro! O i rampi ricami signori che l'avevano a scorrere il tempo ove si nascondevano, coloro che ella aveva benedetti, accolti alla sua mensa, che nel parco aspiravano l'aria pura, favellando di costanti amicizie, di prove di defezione? Oh, mai pensa ora allo sguardo vellutato che rubava i cuori?

Un unanime riso scharnitore echeggia, quasi sante al suo orecchio, desta Eva nel cuoco, la per seguita, nella chiesa ove genuflessa nell'ombra non prega, piange. L'amante violentemente, tolto alle sue braccia errava in lontani paesi, concesso centomila degli strazi della donna, povero fiore spezzato, che la sua mano sola poteva rialzare. Così rimaneva ad Eva un raggio di speranza! Respirava l'aria della città natale di Aurelio, sapeva che cessato l'uragano egli sarebbe ritornato in seno alla propria famiglia, al suo villino nascosto fra il verde delle piante fiorite. La misera pensava: — Udrò infine una parola di conforto, seguirò il suo consiglio. Il mondo mi disprezza ed ha ragione, ma lui, oh, mai ormai è l'unico essere su cui posso levare lo sguardo, l'unico che può sentire pietà per me. Immaginava la venuta di Aurelio nel suo appartamento deserto. Egli entrava pallido, le toccava la fronte come per arrestare l'onda desolata dei pensieri, le diceva di affidarsi a lui, che avrebbe saputo reagire contro il destino avversero. Andandosene, egli avrebbe ripetuto: — A domani. — Ed essa, ogni mattina, aprendo gli occhi, si sarebbe sentita uguale sola, potendosi dire: — Oggi verrà. Erano due sventurati, potevano compiangersi a vicenda, ne avevano il diritto. E nelle ore di sera, ore si tristi per coloro che hanno fatto perduto, ella si sarebbe appoggiata a quel braccio fedele chinando il capo oppresse, ma rassegnato. In certi istanti, Eva arrostava il suo pensiero, come presa da un brivido. La bruna figura di Aurelio si rizzava in faccia a lei quasi indistinta nei contorni, ed in quella vece il sorriso aperto di Benedetto la richiamava al ricordo delle gioie tranquille, delle abitudini antiche e si care. Allora rimaneva indocisa, chiedendosi se l'amante fosse mai esistito... se l'avesse amato... A quei dubbi, all'idea di aver tutto sacrificato al fascino passeggero, all'ebbrezza fittizia, provava un'onta maggiore, avrebbe lanciato un grido di rivolta al cielo.

Eppure, vedendo risolversi di fronte a sé stessa, giurava di amar Aurelio fino a sacrificargli i suoi rimorsi, le amarezze oneste dei suoi. Così smantando scorrevano i giorni per Eva. Nelle sue stanze già regnava l'ordine ed il silenzio. Seduta allo scrittoio, scriveva lunghe lettere ad Aurelio, implorando il suo ritorno e la sua protezione. Non s'occupava dei servi, né delle cose di casa, poiché aveva trovato il per il suo governo di quasi una trentina d'anni, che sapeva sollevare di tutte le noie domestiche. Quella donna era ancora fresca, alta, dalle forme giunoniche, con due grandi occhi fieri, eppur buoni. «Come vi chiamate?» le aveva chiesto Eva languente la prima volta che la vide. «Ceclia.» Quella donna aveva preparato un lungo discorso, per far capire alla signora tutte le sue attitudini speciali al servizio, per cui era destinata, ma guardando la nuova padrona non trovò più una frase. «Basta, mi pare.» «Sanissima.» Non disse di più. Ceclia, che temeva prediche, consigli, che se lo, quando si vide fra le mani una forte somma, direttrice di una casa signorile, lei che aveva sempre lottato con la diffidenza altrui, si rassegnò subito, benedicendo al caso che la favoriva. E ben vero che, dopo alcune settimane, la forte Ceclia provò un senso di malinconia indifferibile. Chiedeva un permesso e lo veniva subito accordato. Dimenticandosi l'ora giungeva in ritardo e la padrona non se ne accorgeva nemmeno. Buono o mal preparato che fosse il desinare... silenzio! Sempre Eva ebbe per lei, un sorriso banale, ma triste. Vedendo il mistero e la ricchezza circondare il vasto appartamento, la governante invece aveva creduto trovare di che svagarsi, cominciò invece a riflettere che a nulla valgono l'oro e la grandezza quando il cuore non è lieto. Nelle lunghe ore in cui Eva oziosa vagava con

la mente tentata a lidi lontani, anche Ceclia cominciò a pensare ai casi suoi. Vedeva le aristocratiche case che l'avevano accolta, ora respinte; i signori che erano di lei, dopo averla ricambiata di doni e corteggi, le negavano il seguito il saluto; poi una lunga fila di amanti infedeli, che le volgevano le spalle. «Sì, ella, dopo allora era stata il simbolo di tutti!» Val proprio la pena di nascere, concludesse Ceclia, per acciaccata e tranciata senza marito, senza un affetto, senza un soldo di risparmio! Già, — continuava a pensare mestamente — la signora Eva deve avere sopportato bastaglio peggiori della mia! Ed è più giovane di me... confessiamolo, anche: più bella. Che sia per suo marito che piange e sospira, o per un altro? E per via, quando gli uomini la guardano, che modo superbo d'abbassare le ciglia! fa un effetto meraviglioso! Mi ci voglio provare anch'io; voglio, come lei, vivere senza amanti, senza curarmi del mondo ingrato, e, nemmeno di amici voglio saperne più che se rifletto alle mie vicende passate, dovrei piangere parecchio ora al giorno; piangere e pregare. E la mia signora non ha, nemmeno presso informazioni sul conto mio. Ci ha gustato. A te, contessa Bianca, che m'hai predetto che mai nessuno mi avrebbe sopportata; son quasi padrona, io, in questa casa... Chi l'indovina a questo punto? Così ragionava Ceclia, lavandosi a lungo in ordine le stauze, saggia per la prima volta in vita sua. Eva quasi non si vedeva, tutta assorbita nel torbido ed incerto presentire: pure si lasciava accogliere, accettava la prima visita che le donava le metteva fra le mani, proprio come un automa. La governante, vedendo quell'azione; pensò un giorno di snoccharla dall'abitual letargo, facendola indossare una fantasia da passeggero; poi, si disse, la libertà di rivolgerla dolcemente, la parola: «Io credo che un po' d'aria farebbe bene alla signora...» «Pars a vol! andiamo fuori, è risogna Eva.

(1) Giampoll, Letteratura, Milano, Hoepli, 1884.

dall'Italia a Solferino, spostato l'asse dall'impero verso Oriente coll'annessione della Bosnia e della Herzegovina...

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Conferenza agraria. Nella Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo domenica 23 corr. alle ore 1 e mezza pom. avrà luogo una conferenza agraria popolare sul tema: Fertilizzazione delle terre.

Per i danneggiati dal terremoto. Dal Comitato circondariale di soccorso di Tolmezzo riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lista di offerte raccolte nei Comuni di quel Circondario:

Totale L. 1307.00

UN LADRO IN TRAPPOLA.

Una importante operazione compiuta dal nostro solerte comandante la Stazione di rr. carabinieri, signor Raimondo Tiso.

Sull'albaggiare era giunto in paese un individuo con a mano una armenta del valore di circa 250 lire, per venderla sul pubblico mercato.

Diffatti il solerte brigadiere colpì così bene nel segno che nel dopo pranzo era già sicuro che il sedicente negoziante altro non era che un abile pregiudicato nativo di Forgaria, colpito da mandato di cattura quale contravventore alla sorveglianza speciale della P. S., e carico Dio sa di quante condanne.

Condusse perciò in Domo Petri il mercante, sebbene si protestasse innocente, e dispose per la ricerca del proprietario dell'armenta.

Parecchi furono a visitarla, ma solo ieri fu riconosciuto nella persona di un povero contadino di San Martino di Valvasone, presso il quale la sera di domenica ricevette ospitalità il pregiudicato di Forgaria, conducendo seco di buon mattino l'armenta in compenso dell'avuto ricovero.

Siamo certi di interpretare il sentimento e la gratitudine dell'intera popolazione coi tributarci sinceri elogi al solerte brigadiere Tiso, nonché ai suoi dipendenti, per avere condotto così abilmente l'importante operazione.

Caccia e pesca. Il signor Giacchino Gaucinger di Gorizia ha ucciso domenica a Dobberdò — oltre a parecchi capi di selvaggina palustre — una magnifica lontra.

Sabato ad Antova presso Canale nel fiume Isouze venne pescata da un contadino una trota colossale lunga un metro, del peso di 20 funti (chilogrammi 11.20); vuolsi abbia avuto oltre 30 anni.

Incendio. In Attimis Luigi Sgiaradella d'anni 4, figlio di Pietro, mentre si trastullava con flammiferi, applicò il fuoco in un mucchio di fieno di circa 70 quintali di proprietà del padre, situato poco distante dalla casa di abitazione.

Furto e violenza. A Pordenone venne arrestato Antonio Bomben, per furto, e perché all'atto dell'arresto commise violenza e minacce contro la guardia municipale Rui.

Rottura di una costola. A Tarcento, Domenico Toso, venuto a questione per frivoli motivi con Luigi Gentili e ricevendo da questi uno spintone, cadde, riportando la rottura di una costola, giudicata guaribile in venti giorni.

Ladri. Stanotte a Rubignacco (Cividale) ignoti ladri tentarono di penetrare da una finestra nell'osteria di Antonio Caporale. Sentito rumore nell'interno, si diedero alla fuga.

Appropriazione indebita. Carlo Cargnelli di Venzone, di ritorno dalla Baviera, facevasi consegnare dal ragioniere Francesco Marini, di 13 anni, dicendogli che le avrebbe conservato sino al rimpatrio, due sterline (lire 50) senza più restituirle.

Guidatori imprudenti. Vennero denunciati Giovanni D'Andrea ed Agostino Bellotti di Pordenone, perché in pubblica via investirono Giovanni Brusadin-Campagna, con una vettura attaccata ad un cavallo che essi imprudentemente avevano spinto a corsa veloce, cagionandogli frattura del femore sinistro, guaribile in giorni 40.

MUNICIPIO DI POZZUOLO DEL FRIULI

Avviso di concorso. A tutto 10 gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, rimasto vacante per la morte del titolare.

Lo stipendio annuo inerente a tale posto viene fissato a lire 1400 soggetto a trattativa per R. M.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso, corredate dai prescritti documenti, entro il termine prefisso.

La nomina avrà la durata di un biennio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio tosto ricevuta la partecipazione.

Nel Municipio Pozzuolo, 20 dicembre 1894. Il Sindaco R. G. Collini

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pagliari, che trovasi in tutte le farmacia.

UDINE (La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo ritardare la pubblicazione di una lettera dalla Capitale morale della nostra egregia e gentile corrispondente Egeria, la quale vorrà aver pazienza, poiché la tirannia dello spazio si autibisce e non si disparte.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato per giorno di venerdì 28 corr. alle ore 20.

Sappiamo che la Giunta comunale, nella seduta di ieri, ha disposto anche per la stampa della relazione riguardante il progetto per l'acquedotto suburbano.

Il mercato di ieri. La pioggia continuava tutta la notte ha indubbiamente contribuito a rendere meno fornita l'area del mercato bovino. Nullameno, ancorché si avesse preveduto la scarsità dei capi bovini, ne vennero condotti in complesso 1841, divisi così: 805 buoi, 348 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 298 sotto l'anno.

Si fece una discreta quantità d'affari, in vitelli la massima parte, conchiusi con mercanti toscani. Anzi la continua incetta che essi fanno di questi giovani animali, ha prodotto un nuovo rialzo di prezzo dal 5 al 6 per cento. Anche i buoi segnarono il medesimo aumento.

Andarono venduti: 110 buoi, 280 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 180 sotto l'anno. Vi erano 70 cavalli e 25 asini, ed andarono venduti 18 cavalli e 7 asini.

Personale scolastico. Il Bollettino della P. I. reca che Tommasoni, professore, reggente alla Scuola tecnica di Udine, fu nominato all'Istituto tecnico di Reggio.

Per gli scolari poveri. Un egregio amico ci manda, in seguente lettera, alla quale possiamo rispondere che già formandosi anche qui un Comitato di egregie persone, che si propongono appunto lo scopo filantropico e civile sul quale nobilmente richiama l'attenzione pubblica, l'amico nostro: Egregio signor Direttore!

Leggo su altri giornali cittadini che nella vicina Gorizia si è costituito un Comitato per venire in sollievo degli alunni poveri di quelle scuole popolari. Questa lettura mi richiama alla mente

la bella conferenza che su questo tema disse l'egregio nostro maestro, signor De Poli, ed fanno quindi giorni, nella sala dell'Istituto Tecnico, e mi fa desideroso di chiederla, a mezzo dell'accreditato suo periodico, se o no s'intenda di fare anche qui quello che ha già fatto la simpatica nostra sorella dell'Isonzo, Gradisca — egregio signor Direttore — gli speciali distinti miei saluti.

Udine, 20 dicembre 1894. Suo devotissimo A. G.

È uno sbaglio... Non sappiamo se anche nei boari diutorii, in qualche recesso soleggiato, fioriscano le primizie e maturino la fragola, come a Gorizia; ma certo è che finora la stagione non potrebbe essere più mita e meno invernale. È una vera bizza per i poverelli che stanno male di vesti, e di legna hanno appena giorno per giorno i quattro stecchi che bastano a far cuocere maie la polenta.

Siamo a Natale, e non è proprio il caso di parlare ancora d'inverno. Tornano anzi d'occasione i seguaci versigenti che Riccardo Pitteri scriveva la vigilia di Natale dell'anno scorso, da Farra sull'Isonzo:

Io non so se negli altri paesi il dicembre è ventoso e gelato; Se la neve sul colle e sul prato Alta un metro durissima sta;

Io non so se per cinque o sei mesi Ha l'inverno il frigid impero Che il termometro sotto lo zero Dieci o dodici gradi se n'va.

Da le stremie che al santo Natale La Baviera o la Prussia c'invia, Ideare possiamo cosa sia La crudele stagione laggiù.

Qui da vero il lunario non vale; La campagna è invaduta di sole, E di primule, d'erbe, di viole. Si riveste ogni giorno di pite.

Il villan, senza giubba, alla vile Quotiche punta di pimpino taglia; Il Vicario ha il cappello di paglia; Non ha calce la serva su' pid.

L'atmosfera è sì pura, sì mite, Che ogni casa spalanca le imposte; È uno sbaglio: sarà Pentecoste... Sarà Pasqua... Natale non è!

Per i danneggiati del terremoto. Distinta delle offerte collettive versate a tutto il 18 dicembre 1894 per danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Gambiarasi Giovanni, Beltrame Antonio e Volpe dott. Emilio L. 380. Preside del R. Liceo L. 140. Bassi Giacomo L. 23.70.

Della Porta ca. Giovanni, Geonari rag. Giovanni e Rossi Giacinto L. 95.30. Mascadotti avv. Antonio, Degani avv. Gio. Batta e Gaspardis Paolo L. 603.90. Bardusco rag. Luigi fa Marco, Doretto dott. Virginio e Buffolo dott. Pietro L. 449.20.

Mauroner dott. Adolfo, e di Varro co. Gio. Hatto L. 387.40.

Misani avv. prof. Massimo, Pirona comm. Giulio-Andrea, de Candido Domenico e Maozzini Giuseppe L. 213.45. Braidotti avv. Luigi, Pedroni Giuseppe e Sabbadini Luigi L. 153.

Cozzi Francesco L. 13. Marzuffini dott. avv. Carlo L. 270.40. Braidotti Aurelio L. 61.58. Osto comm. Egidio L. 380.85. Bulfin Cesare L. 23.

Colombatti dott. Gustavo L. 172. Zenuari ing. Aristide e dal Vago prof. Antonio L. 167.

Tunini Angelo, Braidotti Rodolfo, Carlini Cesare e Tadini Libero L. 101.28. Preside dell'Istituto Tecnico L. 82.87. Pacile dott. omm. G. L. Orgnani co. Vincenzo, Sartogo Pietro e Rizzi Gio. Maria L. 425.34.

Giacomelli avv. Santo, Tonizzo Enrico e Gravigi Vincenzo L. 74.24. De Sibert signorine L. 8. Riassunto: offerte personali L. 1148. — collettive » 4260.59

Totale L. 5406.59

Legittimazione dei fabbricanti di flammiferi

Diamo l'ordine del giorno votato all'unanimità mercoledì 16 a Milano nella riunione tenuta da 70 industriali rappresentanti altrettante fabbriche di flammiferi del Regno:

« L'adunanza generale dei fabbricanti di flammiferi, ritenuto che l'applicazione della tassa di fabbricazione sui flammiferi impedisce il regolare svolgimento dell'industria e rende difficile la posizione delle fabbriche di primaria importanza e inevitabile in breve tempo la rovina completa di tutte le numerose fabbriche di limitata produzione;

« Ritenuto che conseguentemente buona parte degli operai occupati nella detta industria rimarrebbe priva di lavoro;

feri, imporrebbe responsabilità eccessive agli industriali, e impedirebbe di valersi praticamente della facoltà di porre la merce in franchigia;

« Delibera di farsi uffito presso il Governo perchè voglia abbandonare la decretata tassa o, qualora esso provveda a far contribuire l'industria del flammiferi a vantaggio dell'erario pubblico con altre disposizioni atte a tutelare anche l'interesse di tutti i fabbricanti indistintamente e quello della massa operaia.

« L'adunanza delibera pure di nominare un Comitato di cinque membri che abbia, riferendosi entro 15 giorni, a mettersi in comunicazione diretta col Governo per tutte le pratiche che sono richieste dal caso, sia per immediati provvedimenti riguardo alla situazione attuale, sia per provvedimenti definitivi.

Validità dei biglietti di andata-ritorno. Tutti i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalla Ferrovia della Rete Adriatica dal 22 al 26 corrente saranno validi per il ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 27; e quelli rilasciati dal 29 corr. al giorno 1 gennaio p. v., saranno validi sino all'ultimo treno del giorno 2 gennaio 1895.

Debito vecchio e arretrato nuovo. Venne arrestato mercoledì mattina a Trieste lo stalliere Pietro G., d'anni 30, da Udine, perchè nel 1892 erasi allontanato da quella città lasciando un debito di fiorini 58, contratto nell'osteria di Maria Felici.

Per i buongustai.

In via Riba n. 18 si vendono mazzorini (antre solvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.80 al pajo.

Panettoni uso Milano.

Nel Negozio del signor Emilio Gremese, sito in Udine via Cavour n. 9, si trovano i famosi Panettoni uso Milano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various meteorological measurements like temperature, wind, and humidity.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con rapina.

Udienza ant. del 20 dicembre. Preside la Corte il consigliere d'appello avv. Masfroni, giudice Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Radal.

Difensore l'avv. Emilio Nardini. Periti d'accusa: Spangaro dott. Pietro e Patrignani dott. Alfredo; periti di difesa: Rieppi dott. Luigi.

Imputato: Gian Pietro Matteo di Matteo d'anni 28, nato e residente a Squal, celibe, calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a lire 25 di multa; nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio; imputato dal 23 maggio 1894.

Lo si accusa: 1° di avere, a fine di uccidere e per consumare una rapina da 25 a 30 lire la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano ucciso Macor Celestino;

2° di essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria di Bortolussi Giovanni di Lestans; impossessato a danno del detto Bortolussi, di un portaboute contenente la somma di lire 52 circa;

3° di essersi nelle ore pomeridiane del 17 dicembre 1893 impossessato in danno di Antonio Belgrado, di un manello del peritato valore di lire 12;

4° di essersi nel 13 maggio 1894 impossessato in danno di De Rosa Teresa, di un ombrello del valore di lire 2.50.

Esaurite le letture e nel mentre i periti di accusa confermano le loro perizie scritte, il perito di difesa, rileva che la seconda perizia è in aperta contraddizione colla prima. Il dottor Rieppi passa poi a dire le ragioni per le quali si può piuttosto escludere che ammire che il coltello, sequestrato all'imputato ed oggi in presentazione, abbia potuto irrogare le ferite così diverse e così profonde riscontrate sul corpo del fuocoso Macor, ed afferma essere pro-

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1893). Azolinio, già condottiero del patriarca Paganò, con molti altri, armata mano, uccise i sacerdoti e scudieri che uscivano pagavano la soma di detto patriarca da Udine ad Aquilera. Ripescò i cavalli, rubò i libri, i libri; e da Udine, aprì la barba dell'estinto, vi tolse ciò che vi era di pregio e di valore.

Una cavista al giorno. Una cavista di frequentate cadute è il voltare e guardare indistinto.

Cognizioni utili. In una collezione armonica si può cominciare ad oro con quella eleganza che dai romani in giù è venuta meno meno perfezionando.

Spalmate di burro freschissimo l'interno di alcuni bicchieri da liquori, ed applicatele attente alle pareti interne delle sottigliezze di tritolo bisacca. Riescono poi i bicchieri con una abitudine ed il sale necessario. Battete i bicchieri a croce a bagno maria, finché il contenuto diventa solido. Capovolgete, e scritto la tavola quasi sciolto, senza, a stento, il bicchierino che ha sciolto il sale.

La staga. Monoverbo. CEC RO Spiegazione del monoverbo preced. SUPPEDITARE (su p pe dita re)

babile che non uno ma due siano stati gli assassini.

Come di solito il perito Spangaro di accusa insalubre nelle sue affermazioni e conclusioni; però il suo collega Patrignani esclude, per la natura delle ferite irrogate al Maoor, che il coltello in presentazione possa essere penetrato oltre il manico; viene quindi in suffragio implicitamente del perito di difesa. Questi, estendendosi in altri schiarimenti ed argomentazioni conobbi che, anziché medici condotti, per fare bene le perizie ci vorrebbero professori e medici legali.

Durante il dibattimento dei periti, che molto si prolunga in spiegazioni tecniche, delle quali non facciamo un regalo ai lettori, poiché sappiamo che non torneranno certamente gradito, l'imputato prestava insistente attenzione. Alla discussione poi prese parte anche il P. M. e l'avvocato, difensore, il quale ad un certo punto esclamò: La perizia d'accusa è tutto un romanzolo. Licenziati i periti, si cominciò l'audizione dei testimoni.

Beligato Antonio dà particolari sul furto del mantello perpetrato dall'imputato Cian e del quale è confesso.

Pizzoli Francesco, lavorante alla fornace «Privilegio» dice sulla scomparsa del capo fabbrica Giuseppe Maoor e come il giorno del Corpus Domini egli ed altri abbiano trovato il di lui cadavere nella roggia di Valeriano.

Melocco Antonio, gale ova se paraco, dice che il Cian si era, ed anche nella sera del fatto, narra tutte le sue perquisizioni e come in quella sera fosse stato due volte; nella seconda volta aveva veduto il Maoor e gli aveva parlato anzi dei danari che aveva da ritornare da due lavoratori della fornace; che il teste assicurò il Cian che avrebbe riscosso il suo avere, e così pure fece il Maoor, il quale estrasse un libretto di note, che non è poi quello che fu trovato nella vicinanza della roggia ed in presentazione, ma un altro. Aggiunge il teste altri particolari di nessun interesse e dice che quando il Maoor estrasse il libretto, il Cian stava in piedi ed era in grado di vederlo. Non vide però il teste che in quel libretto vi fossero danari.

Udienza pomeridiana.

Tomal Teresa lavandaia. Il Cian le chiede da lavare la biancheria dicendole che gli urgeva che sollecitasse. Riconosce i capi di biancheria che le vengono mostrati come quelli consegnati dal Cian. Il teste non aveva veduto le macchie di sangue; però essa soggiunge che l'imputato la aveva invitata giorni prima a recarsi da lui per lavare la biancheria.

Comis Pietro fornaciaio. Conosceva il Maoor Celestino, e sa che egli aveva danari per pagare gli operai nella mattina del 20, nella somma di lire 50. Aveva due da 25, l'una dalla quale cambiò in parte da lire 10 a da lire 5. Verificò che nella sera del 20 il Maoor non comparì.

Mecchia Giuseppe, negoziante. Nella sera del 20 il Maoor, l'ucolo, fu a giocare alle carte con altri compagni nella sua osteria. Il Maoor pagò il conto con lire 5. Uscì dall'osteria verso le 7 di sera. Conosce di vista l'imputato Cian.

Pizzali Ermenegildo lavorante nella fornace del «Privilegio». Cercò del Maoor scomparso e nessuno supponeva che fosse stato ucciso. Fu a vedere l'ubicazione presso la roggia il cadavere del Maoor con molta altra gente. Non ebbe mai sospetti che l'imputato fosse l'uccisore e sentì solo dalla gente che fosse un sordogato, un prepotente.

Carnigli Eugenio. Si fecero a vedere il morto dell'imputato Cian il quale dimostrò displicere per l'avvenute e gli disse che l'addormentarsi avrebbe meritato il martirio distagliargli un'oncia di carne al giorno. Non si accorse che il Cian in quel giorno fosse agitato. Sentì che in pubblico si qualificava l'imputato come un cattivo soggetto, e lo si riteneva capace di aver commesso quel delitto.

In seguito a domanda del capo dei giurati il teste affermò che il Cian fumava allegramente davanti al cadavere del Maoor. Non vide sulla faccia del Cian alcuna graffiatura. Il teste però aggiunge che il Cian fumò dopo che il cadavere era stato estratto dall'acqua, come fimo lo stesso teste.

Antonietti Giuseppe. Il padre del teste mandò a chiamare il teste in appello per far cacciare il Cian dall'osteria perché si vedeva molestato agli avvenimenti. Il Cian rispose con insolente e minacciose. Più tardi tornò il Cian e l'attirò in accanto per modo che questo ultimo estrasse un temperino dicendogli che l'avrebbe accorciato.

L'imputato Cian dichiara che era ubriaco e che non sapeva ciò che si faceva.

Antonietti Carlo. È ammalato. La

difesa si oppone alla lettura della deposizione scritta. Il P. M. rinuncia a questa testimonianza.

Da Marco Giovanni, proprietario della fornace detta «Privilegio». Informa sulla condotta del Maoor, suo dipendente come capo di una squadra di operai, e non dice tutto il bene possibile.

Maoor Romano, figlio dell'assassinato, d'anni 14. Andò in cerca del padre non vedendolo a comparire, al «Privilegio» ed in casa. Andò anche nel giorno del Corpus Domini in cerca, ma nessuno, pietosamente, gli disse niente; sentì soltanto il giorno dopo della disgrazia, e che il povero padre suo era già stato sepolto. Vide il Cian, l'imputato, a messa il giorno del Corpus Domini, ma non vide che egli avesse alcuna graffiatura al viso.

Piloni Giovanni trovò nella sera del 20 il Cian nell'osteria di Antonio Melocco.

A questo punto il teste legge su un pezzo di carta la sua deposizione.

Alle 9 andò in osteria e vide il Maoor che aveva un libretto di note del suo mestiere. Pochi minuti dopo il Cian entrò, bevette un quinto di vino, cantando su e giù, e poscia uscì. Poco dopo il Cian rientrò ed ordinò un altro quinto di vino; offrì da bere al Maoor il quale assicurò il Cian, calzolajo, imputato, che sarebbe pagato del suo credito verso gli operai del «Privilegio» ed espresse anche l'idea di farsi un paio di calzoni.

Indì il teste uscì dall'osteria perché l'oste disse che era ora di chiudere. Non sa se il Cian vide il libretto. Quando il teste uscì, restarono il Maoor, il Cian e l'oste, nell'osteria.

Seppa del morto nel giovedì, giorno del Corpus Domini.

Pillana Riccardo, fornaciaio. Il giorno della paga il proprietario Da Marco consegnò 50 lire, delle quali 25 andavano al Maoor. Vide che questi mise nel libretto in presentazione i danari. Fu a Valeriano il giorno 20 e nella sera il Maoor disse che andava a Lesnans. Quando seppero della sua scomparsa andarono in cerca, ma non lo videro che il giorno del Corpus Domini. Il giorno antecedente ed anche in una festa, prima che morisse il morto, vide il Cian. Seppa dopo che fu trovato il morto e che il pubblico dava la colpa al Cian. Sentì a dire male di lui dopo il suo arresto.

Colavini Angelo. Il Cian gli domandò nella sera del 20 davanti l'osteria della vedova Melocco se era di quelli del «Privilegio». Gli disse che andava a cambiarsi a casa perché era tutto bagnato essendo stato a Clauzetto.

L'imputato Cian dice che disse al teste di essere stato a Travasio e non a Clauzetto.

Succede una contestazione, ma il teste insiste nella sua versione.

Nella mattina successiva, dice il teste, andò nella bottega Melocco e trovò il Cian che bevette del bicchierino da esso pagati con due lire in carta. In quel giorno il Cian era un poco spinto.

Il Presidente ed il P. M. domandarono cosa vuole dire in dialetto spinto.

S'interrogano quelli di Lesnans e dicono che equivale a più animato.

Il teste vide in quell'occasione che il Cian aveva moneta d'argento e di rame.

L'imputato dice che il teste è stato suggerito e che ha odio contro di lui perché si rifiutò di solargli un paio di scarpe a credito. Lo dichiarò disoccupato e tanto disperato che veniva a nettare la pipa nella sua bottega.

Battistella Giovanni d'anni 13, ora calzolaio, ma ora non fa nulla.

Pres. Fat il mestiere del Michelaccio? Teste. Sissignor.

Nel 21 maggio alle 8 del mattino andò in bottega del Cian, ove era a lavorare; non trovò che il suo padrone fosse agitato. Gli diede un biglietto da 5 lire per comporre del puco a Spilimbergo, e vi si recò. Tornò in bottega ma non trovò il padrone ed allora depositò il cuoio in casa di Cian Sante.

Il Presidente gli fa contestazioni ed allora il teste conferma che quando il padrone estrasse le 5 lire, nel portamento aveva altri biglietti di banca. In bottega il Cian non aveva altri coltelli che i trincetti ed i punteruoli. Vide che il suo padrone cinque o sei giorni prima si era tagliato un dito della mano sinistra tagliando le sode delle scarpe. Non vide graffiature in quel giorno sul viso del Cian.

Il Presidente fa vedere al teste i pezzi di giacca che in quei giorni vestiva il suo padrone, ma egli non li riconosce.

Il P. M. fa contestazioni al teste circa alla ferita al palmo della mano destra, che oggi affiora di sapere che il suo padrone avesse riportato lavorando, mentre nel deposito scritto questa circostanza non risulta.

Cian Giovanni d'anni 14. Nel 12 maggio il Cian Pietro voleva ammazzare un coniglio e chiamò per la bisogna il Cian Nicolò. La faltera la fece con un trincetto da calzolaio.

Su domanda del Presidente l'imputato afferma che fu lordato di sangue dal coniglio alla fida (grembiale da calzolaio).

Il teste, domandato dal P. M., dichiara di essere stato scalfacciato dall'imputato Cian, e avendo il teste un massaggio per di dietro, il Cian dichiarò di essersi ferito alla mano, ma il teste non vide né la ferita né spargimento di sangue.

Borluzzi Anna d'anni 19, in servizio a Venezia. Conosce il Cian; questi entrò nella mattina all'indomani del Corpus Domini nell'esercizio di suo padre, dichiarò che gli fu fatta una perquisizione, ma che un temperino che aveva nascosto in sacconcia del gilet non gli trovarono. La gente diceva poco bene dell'imputato e lo riteneva capace dell'uccisione del Maoor.

Il Presidente contesta all'imputato questa circostanza.

L'imputato afferma che ciò disse per far vedere che i carabinieri non gli avevano fatta una minuta perquisizione sulla persona.

Pres. Una delle vostre solite bravate! Le quali in questo caso potrebbero costarvi cara.

La teste insiste nelle sue affermazioni in onta alle proteste dell'imputato, e conferma il suo deposito scritto, che il P. M. si prenda la cura di leggere.

Un'altra vittoria italiana nell'Eritrea

La sua importanza — Nel Sudan.

Massaua 20 — Bat-Agos, capo dell'Okulé-Kusai, che aveva destato ultimamente gli sospetti sulla sua fedeltà, aveva raccolto armati a Saganeti.

Il maggiore Tusselli con sei compagnie aveva avuto l'ordine di assicurarsi della sua sottomissione.

Fra i partigiani di Bat-Agos avvennero in questi giorni numerose defezioni.

Bat-Agos si era ritirato ieri da Saganeti verso Lhalai, e fu attaccato, ucciso o ucciso. I suoi partigiani inseguiti fuggirono; le loro perdite sono ingenti: i nostri ebbero 10 morti e 22 feriti, sono tutti indigeni.

Questa vittoria pone fine agli eventuali intrighi di altri capi abissini.

Tutto è per ora tranquillo verso il Sudan.

Roma 20 — Bat-Agos di cui vi è segnalata la morte era nativo di Saganeti e nemicoissimo di Debeb.

Egli erasi stabilito nella nostra colonia nel 1888 conducendo seco una banda assoldata.

Nel 1889 aiutò Baldissera nella spedizione del Marob e venne colmato di favori e di onori. Ora la sua banda consisteva di 300 uomini. Era capo civile e politico nella sua regione.

Lo scorso dicembre rimase solo a Saganeti, mentre le nostre truppe dovevano uscire verso Agordat; andò in quella circostanza egli diede prove di lealtà; Barattieri lo premiò regalandogli una spada d'onore che gli fu consegnata a Massaua nell'aprile scorso con grande pompa.

I telegrammi però non spiegano come ora egli facesse un voltafaccia. Bat-Agos era ora capo dell'Okulé-Kusai, regione nell'altipiano sulla via verso il Tigre. Il paese è florido e coltivato. Fu già soggetto all'Abissinia, poi si ribellò.

Presso Bat-Agos aravi un posto di truppe italiane del quale è ora a capo il tenente Sanguinetti.

Roma 20 — Il Diritto dice che il ministro Mocerani dopo aver comunicato al Re le notizie d'Africa indirizzò al generale Barattieri un telegramma di congratulazioni, chiedendo i nomi di coloro che si distinsero nell'azione.

Come risulta dal testo del telegramma superiormente riferito, si tratta di un noto capo indigeno Bat-Agos, residente nell'Okulé-Kusai, cioè entro il territorio che è alla dipendenza dell'Italia, il quale aveva dato motivo di essere sospettato della sua fedeltà. Il Governatore operò quindi saggiamente ordinando che un reparto di truppe si recasse ad assicurarsi della sua sottomissione. Il brillante esito della operazione, è tale da por fine agli eventuali intrighi di altri abissini; e c'è da compiacersi del risultato ottenuto perché nell'Eritrea abbiamo necessità di amici fedeli e provati, anziché di subdoli alleati che nel momento del pericolo (specie nelle attuali condizioni del Sudan) avrebbero potuto tergiversare.

Stanze a piano-terra, da ridarsi anche per uno studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli ecdidi nell'Armenia Vienna 20 — Altre notizie dell'Armenia dicono che continuano gli orrendi eccidi. Presso Sassuni soldati turchi irrupero in una chiesa armena piena di devoti, uccidendo anche le donne, i vecchi ed i bambini. Dopo la carneficina, e trasportati via i cadaveri, il suolo era ancora completamente rosso di sangue.

Londra 20 — È confermata la notizia dell'Extrablatt di Vienna, che trenta armeni detenuti a Erzerum, furono giustiziati senza processo.

Washington 20 — La legazione di Turchia ha significato il rifiuto della Porta di ammettere il console degli Stati Uniti di Sivas a partecipare all'inchiesta.

Corriere commerciale

Letture ufficiali dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 dicembre 1894.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes items like Grammi, Frutti, and various types of flour and oil.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes items like Frutti, Legumi, and various types of beans and lentils.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes items like Poltame, Foraggi e combustibili, and various types of hay and fuel.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes items like Burro, formaggio e uova, and various types of butter, cheese, and eggs.

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Item, Price, and Date. Includes various financial instruments like bonds, stocks, and exchange rates.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

Il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Unico Deposito Biscottini

Premiata Biscotteria Italiana De Carli Brioschi e Comp. - Milano al Negozio Lodovico Bon Udine - Via Cavour, 11 - Udine

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio Sede Sociale in Torino, Via Ortolegno N. 2

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera nel milioni e mezzo di lire.

Risultato dell'esercizio 1893

L'utile dell'esercizio 1893 ammonta a L. 718.044,11 delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 7 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 265.352,10 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 452.692,01.

Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 164.396 L. 3.497.252.571. — Quote ad esigere per l'1894 3.902.428,10

Proventi dei fondi impiegati 425.000. —

Fondo di riserva per l'1894 6.561.146,81

Nel decennio 1884-93 si è in media ripartito ai soci in rapporti annuali l'11,10 per cento delle quote pagate.

L'Agente Capo VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1

C. BURGHART UDINE

Rimpetto la Stazione ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di Carbone fossile di Triflari a pezzi, Carbone in mattonelle e Carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il Carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e pulizia.

Recapito per ordinazioni anche presso il Negozio velocipedi e stufe, Via Cavour N. 2.

Bottiglioria Gerja & Parma

Udine - Mercatogrande - Udine

Tres-Wieux Cognac

Bordeaux - H. Meynard & C. - Bordeaux Maison fondée en 1819

Prezzo alla bottiglia L. 5. Per casse di 12 bottiglie sconti convenienti.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 11. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

**ARMITAGE**  **BREVETTATO**

DI S. A. IL DUCA, REGNANTE  
DI SASSONIA MEININGEN

## ACQUA COLONIA ORIENTALE

**G. HERMANN - MILANO** (Marca depositata)

**Serve per la Toiletta**

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un profumo, buono per farzoletto, deodorante, per l'Acqua da lavarsi e per il bagno.

**Dentifricio.**

Ora tiene profumata l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perché colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, macchiandoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

**Profumo da Camere**

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

**Serve per la Testa**

Miscelata a un'Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora, ai capelli e rafforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

**Dolori**

Per la Evenza storica che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può constatare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare l'Acqua Colonia Orientale le parti dolenti.

**Preservativo di Malattie**

Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene soffiare bene la bocca con il 2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchi di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiasconi da L. 1.25, 2.50, 5.10

**PROFUMO ORIENTALE**  
Essenza concentrata di recente novità  
Vendesi in fiasconi da Lire 3, 5 e 6

Vendesi in Udine dai signori Enrico Meson chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Rumivanni, via Dani L. Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle più tre succursali, dall'Unigue Cooperativa, Luigi Staffini, V. Sportivi, ecc.

## RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISEPTICA** del Dottor **G. BANDIERA DI PALERMO**

La **Pozione Antiseptica** del dottor Bandiera è il rimedio più posseduto per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari**, acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea**.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-riconstituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della **contunzione polmonare**, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antiseptico**.

Inoltre tale specifico è utilissimo **come tattico** in qualsiasi **emorragia** interna ed esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **hæmoptoe**, le quali feraci malattie, abbandonate a se stesse, producono la **vei** e poi la **morte**.

**CERTIFICATO**

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antiseptica** preparata dal **Prof. Bandiera di Palermo**, ogni volta da me usata nei **numerosi casi di tisi**, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente **tattico**, designando la più larga parte del mio **retaggio** pratico alla **efficacia della sua pozione**.

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzioni, L. 1.40

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Torricelli, 65 in **BRESCIA** presso la **FARMACIA DE' TONI**, - **ROMA**, Farmacia **Garnier**, - **NAPOLI**, presso la **Ditta Lan. (Lotti)**, (Piazza Municipio).

# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

## ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

# DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Verdura. Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

**DICHIARAZIONE**

Avendo spesso volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed ipappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede  
Palermo, 2 aprile 1891.

**Prof. Dott. G. Bandiera**  
Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

## Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

### Condanna di falsificatori.

Lo **SCIROPPO PAGLIANO** depurativo del sangue fu inventato dal **Prof. Girolamo Pagliano** e so tanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendosi vari **Pagliano** ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa **Ditta Girolamo Pagliano di Firenze**, via **Pandolfini 18**, così propria, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte d'Appello di Firenze con sentenza 28 Marzo 1893, e l' Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altra sentenza 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare o vendere lo **SCIROPPO PAGLIANO**, rendendo i contravenitori passibili delle spese e dei danni.

Nessun'altra **Ditta**, fuorchè la nostra, può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**. Ciò basta a smentire le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercando d'ingannare il Pubblico.

VOLETE DIGERIR BENE??



**Acqua Rossa Bisleri**  
CONFESSIONARIO  
MILANO

Lo strarante numero di falsificatori del **Ferro-China Bisleri** prova quanto sia ricercato; domandate sempre il genuino

# GIUSEPPE REA

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Grande deposito **pell'eccezione** confezionate e pelli d'ogni qualità.

Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.

**CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE**

Stoffe, velluti, peluche per guernizioni fiori, piume, fantasie, tuffi, pizzi, nastri

Oggetti per regali: bronzi, maioliche, porcellane in variato assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE


Deposito esclusivo del **Ristoratore Allen e Fior di Mazza di Nozze**

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa **Loden** e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

## VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà, alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchie rosse. Qualunque signora (o quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.40.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale **IL FRIULI**, Udine, via della Prefettura n. 61.

## ANTI-BACILLARE

### RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal **Prof. Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da **tubercolosi**, **bronchiti**, **catarro polmonare acuto e cronico**, **affezioni della laringe e della trachea**.

L'**Anti-bacillare**, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolu, glicerina, co-deina ed arsenato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-riconstituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'aspettazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della **contunzione polmonare**, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**Anti-bacillare**.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzioni, L. 1.40

(Aggiungendo lire 1 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante piccolo postale).

Deposito in **PALERMO** presso il **Prof. Salvatore Garofalo**, Piazza Vista Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine** da **Nardini dott. Francesco e Giuseppe Compasotti**.

**Signor Salvatore Garofalo - Palermo.**

Da qualche anno preservo con successo il suo **Anti-bacillare** nei casi di **insipienti**, nella tosse da influenza, nei **catarrhi polmonari acuti e cronici**, e passo assicurarmi di averne ricavato ottimi risultati: in un caso di **tubercolosi polmonare**, avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'uso del **Anti-bacillare**, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'**Anti-bacillare**.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 18 luglio 1894.

**Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO**  
Medico primario dell' Ospedale Civile e libero docente di patologia all'Università di Palermo.